

# migranti

2011

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXIII - NUMERO 10 OTTOBRE 2011

PRESS



## UN VESCOVO AL LUNA PARK

## Editoriale

- Una scuola sempre più interculturale** 3  
*Giancarlo Perego*

## Primo Piano

- Una sosta per attingere alla fonte** 4  
*Gabriele Beltrami*
- Passare dalla città alla cittadinanza** 6

## Immigrati e Profughi

- Sguardi di solidarietà** 8  
*Dario Edoardo Viganò*

- L'Italia sono anch'io** 12

- Collaboratrici familiari e badanti in Italia** 13  
*Redazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas Migrantes*

## Italiani nel Mondo

- Ricordatevi dei vostri emigrati** 15  
*Elena De Pasquale*

- I giovani italiani in Germania a convegno** 18  
*Federica Garivati*

- Quando gli emigrati italiani scelgono la Finlandia** 20  
*Delfina Licata*

## Rom e Sinti

- Missione Rom: "Vi ho chiamato amici"** 22  
*Paolo Lo Giudice*

- Cittadini come gli altri** 24  
*Gianni Borsa*

## Marittimi e Aeroportuali

- Un faro per la gente di mare** 26

## Fieranti e Circensi

- Coraggiosi missionari della gioia** 28  
*Gabriele Beltrami*

- News Migrazioni** 30

- Segnalazioni librarie** 32

## Osservatorio giuridico-legislativo della CEI

- Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 33  
*P.A.*

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XXXIII - Numero 10 - Ottobre 2011

*Direttore responsabile*  
**Silvano Ridolfi**

*Direttore*  
**Giancarlo Perego**

*Caporedattore*  
**Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.aria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2011  
Italia: 21,00 Euro  
Esteri: 31,00 Euro  
(via aerea 52,00 Euro)  
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X0760103200000088862008  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 10000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 10000010845  
BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione:

 **tau editrice**  
www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

Foto di copertina: Yuri Colleoni.

# Una scuola sempre più interculturale

## Una sfida educativa

Giancarlo Perego



In settembre sono riprese le attività scolastiche. Tra gli alunni, sempre più numerosi, sono coloro che sono venuti da oltre 180 nazioni del mondo: sono i figli di immigrati, uomini e donne, di famiglie arrivate in Italia; sono i bambini nati in Italia da genitori stranieri. Tra l'anno scolastico 2000/2001 e 2009/2010, in dieci anni, gli studenti con cittadinanza non italiana sono aumentati di quasi il 400%, passando da 147.406 ai 673.000. Nell'anno scolastico appena trascorso, 2010-2011, si è superato il numero di 700.000 alunni nelle scuole dell'obbligo. In alcuni contesti, si parla di oltre 2000 classi, gli studenti stranieri hanno superato la percentuale del 30%. Soprattutto la crescita del numero degli alunni stranieri è avvenuta nelle scuole dei paesi della campagna lombarda-emiliana, degli appennini tosco-emiliani, nel Veneto, delle periferie delle grandi città, laddove è cresciuta la concentrazione delle famiglie immigrate.

A motivo del crescente numero di studenti con cittadinanza non italiana che frequenta le scuole italiane, l'integrazione dei minori stranieri nella società italiana e, in particolare, nell'istituzione scolastica è uno dei temi, delle sfide educative di cui si è maggiormente discusso negli ultimi anni. Problematico è l'inserimento, per chi arriva ad anno scolastico iniziato, l'abbandono scolastico, l'accoglienza nelle scuole da parte degli insegnanti

e degli studenti, la valorizzazione dei contesti scolastici di partenza fino ad arrivare alla considerazione di un insegnamento interculturale, per riconoscere il valore aggiunto che gli alunni stranieri portano nelle nostre scuole. Ad apertura delle scuole, mentre ci auguriamo una crescita di una educazione interculturale, desideriamo invitare all'accoglienza, alla cura dell'accompagnamento dei nuovi studenti nelle nostre scuole. Al tempo stesso, invitiamo gli studenti stranieri a non avere paura ad affrontare le fatiche iniziali di un nuovo contesto scolastico; a leggere la nuova esperienza scolastica come un luogo in cui confrontare la propria storia e cultura con la storia e la cultura del nostro Paese; a non considerare come rifiuto e pregiudizio anche la fatica di insegnanti e studenti all'incontro con l'altro. Infine, proponiamo ai nuovi studenti stranieri di avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica – come hanno fatto oltre il 50% degli altri alunni stranieri – come un luogo educativo per conoscere un'esperienza importante della storia italiana e confrontarla con la propria esperienza religiosa. Questa reciproca comprensione tra insegnanti, studenti e nuovi studenti stranieri può diventare un motivo in più per costruire un 'curriculum' dove lo studio e le conoscenze sono più ricche e fruttuose nell'incontro e nel rispetto, nel dialogo interculturale. ■

# Una sosta per attingere alla fonte

## Ad Ancona il Congresso Eucaristico Nazionale

Gabriele Beltrami

«**S**iamo venuti qui in molti da ogni parte d'Italia, da una terra che ha una storia lunga e grande nella civiltà cristiana, e un'altra ne prepara per i popoli d'Europa e del mondo, che qui convergono, e perciò ha maggior bisogno di luce e di guida dall'alto».

Con queste parole inizia il messaggio rivolto a conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale alla chiesa italiana. Un'occasione per tutti i partecipanti per fermarsi, ristorarsi e ricominciare il cammino confermati nelle proprie consapevolezza e speranze.

Il Card. Giovanni Battista Re, nella celebrazione eucaristica che ha aperto ufficialmente il Congresso, ribadiva come il mistero eucaristico «chiama tutti a porsi di fronte al mistero dell'amore di Cristo sotto i veli del pane e del vino», realtà spiegabile solo dall'amore di Cristo per noi. «Di fronte alla crisi di fede del mondo - continuava - l'Eucaristia rappresenta un punto nodale in quanto contiene il nucleo essenziale della risposta cristiana». Un incontro con Cristo che «non si esaurisce nel nostro intimo, ma ci spinge alla testimonianza e alla solidarietà con gli altri»: oggi, più che mai, concludeva, l'Eucaristia è infatti «luce per il servizio al bene comune e per il contributo che i cristiani devono apportare alla vita sociale e politica che oggi ha più che mai bisogno di un colpo d'ala».

Al giorno d'oggi «la sfida è quella di una visione», affermava lo storico Andrea Riccardi, nella cerimonia di apertura, una visione cristiana maturata dopo tanta e faticosa storia. «Non si può restare abbagliati dai fuochi d'artificio della cronaca,

ma ci si deve aprire la strada tra i segni, che portano in profondità, ma sono anche indicatori del futuro».

I tanti contributi alternatisi nei vari giorni, e distribuiti nelle diverse località e spazi significativi della regione, hanno voluto portare il senso di una comunità unita, proprio dell'Eucarestia, ovunque, senza reticenze.

Anche l'intervento del presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, Mons. Antonio Maria Vegliò, ha voluto ribadire l'unione intima tra Eucarestia e missione nella società: «L'Eucaristia, che ci spinge ad essere pane spezzato per gli altri, ci porta ad impegnarci per un mondo più giusto e fraterno. Con la gente in movimento, cerchiamo di costruire tale mondo proprio lì dove essi vivono». Un servizio di carità quello del Dicastero, ha continuato Mons. Vegliò, svolto nei confronti del prossimo e che nasce attorno al Mistero eucaristico, che pone al centro la persona umana e, conseguentemente, «la necessità di difendere la dignità e i diritti delle persone in mobilità, soprattutto individuando percorsi di autentica integrazione, dove ai diritti di ciascuno corrisponde l'osservanza reciproca dei doveri.»

«Il Congresso eucaristico - ha detto il Card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei - è la gente che si raccoglie attorno a Gesù Eucaristia, cuore della comunità cristiana, per dirgli grazie e fare festa». I vescovi italiani si sono impegnati ad «andare al cuore dei problemi, per aiutare a superare l'incertezza che come un'ombra vaga per l'Italia e l'Europa», ha sottolineato ancora il



cardinale, riferendosi alla scelta di dedicare il decennio da poco iniziato al tema dell'educazione. Questo perché "andare alla radice - ha voluto chiarire - vuol dire impegnarsi nell'educazione: il problema oggi è insegnare alle giovani generazioni il gusto della verità e del bene, aiutarli a essere liberi, cioè a scegliere liberamente ciò che è bene, bello e vero".

Le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI nell'omelia conclusiva restano d'auspicio per

ognuno dopo la ricchezza di contributi offerta nei giorni del convegno: «Ripartiamo da questa terra marchigiana con la forza dell'Eucaristia in una costante osmosi tra il mistero che celebriamo e gli ambiti del nostro quotidiano. Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio». ■

## LA PROVINCIA DI TRENTO E IL SUO MODELLO DI CONVIVENZA

L'assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento, Lia Giovanazzi Beltrami, ha presentato, nel corso di uno degli incontri al Congresso Eucaristico Nazionale, il modello trentino di convivenza, già illustrato anche in Lombardia e in Emilia Romagna, ed "esportato" con successo in Abruzzo, nelle aree colpite dal sisma.

«Una "terza via" è possibile, ha detto l'assessore, dopo la crisi del modello assimilazionista e della società multiculturalista. La terza via è l'approccio interculturale che noi in Trentino identifichiamo con il termine "convivenza". Una modalità che mira all'incontro fra culture e non alla semplice "compresenza" sullo stesso territorio».

Tocca alla politica, in questa visione sociale, creare le condizioni, favorendo l'incontro, il dialogo e la

conoscenza fra le persone e superare eventuali pregiudizi e timori infondati. Una società più matura e coesa passa attraverso il dono reciproco delle chiavi della nostra cultura.

Le occasioni di incontro sono le più svariate: dai concerti ai corsi di cucina trentina rivolti alle donne di origine immigrata, fino alla camminata comune di trentini e nuovi trentini. Tutto in collaborazione fra tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di immigrazione. Il balzo in avanti che l'Italia deve compiere passa attraverso il grande 'patto' di collaborazione da stringere fra ente pubblico, associazionismo, rappresentanti delle religioni e mondo della comunicazione, per andare oltre la semplice accoglienza, verso il riconoscimento dei migranti come persone.

# Passare dalla città alla cittadinanza

**L**'etimologia del termine "cittadinanza" rimanda all'abitare la città, essendone parte integrante e non accessoria, costitutiva e non marginale: con questa premessa si può comprendere ancor più l'importanza d'aver inserito nel recente Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi ad Ancona, una giornata di riflessione su Eucarestia e cittadinanza.

Mons. Giancarlo Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes, nel suo intervento introduttivo ad una tavola rotonda su questo tema, (svoltasi ad Osimo) ha parlato della crisi che investe la realtà stessa della città moderna che si scopre indebolita.

«La città ha fame di alcuni beni, è sempre più povera», ha affermato Mons. Perego: ma la città soprattutto soffre di solitudine, di separazioni, di divisioni. La città è vittima dell'individualismo, di cadute di responsabilità». Occorre spronare tale situazione ed aiutarla a «proiettare la vita della città, costruire relazioni, educare alla responsabilità sociale e politica, cogliere i segni e i gesti di dono, cercare il dialogo, tessere reti».

«L'Eucaristia - ha spiegato - diventa luce della città, perché l'aiuta a ripensarsi sul nuovo, a guardare al futuro, a condividere, ad essere più pubblica e meno privata, più 'civitas', 'communitas', 'comune'. L'Eucaristia aiuta a non escludere, a guardare a tutti e a ciascuno, a costruire universalità, cattolicità.

Tre relatori, tre "testimoni" hanno contribuito alla riflessione: Mauro Magatti, sociologo ed economista, Preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, autore di molte pubblicazioni, collaboratore e relatore in molti Convegni degli uffici CEI fino alla recente settimana sociale di Reggio Calabria. Vivendo con la sua famiglia nella comunità Eskenosen che accoglie famiglie di migranti, Magatti ha fo-

tografato, senza mezzi termini, chi abita la città occidentale segnata da un individualismo «adolescenziale», dice lui: «Siamo indebitati, invecchiati, ingrassati, depressi e disuguali, confusi, spaventati. Abbiamo vissuto oltre le nostre possibilità. La crisi economica ci lascia un mondo con disuguaglianze forti». Ma non tutto è perduto, infatti questo marasma potrebbe tramutarsi in opportunità: «Mettiamo in discussione la nostra visione della libertà in vista di un impegno per ciò che ha veramente valore». Si tratta, però, di *rimettere in pista* sul piano culturale valori oggi dimenticati.

Cristina Simonelli, teologa e patrologa presso lo Studio Teologico di Verona e la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, che ha abitato in un campo rom prima a Pisa e oggi a Verona in una piccola comunità, collaboratrice della Fondazione Migrantes, ha usato il termine di "magistero della strada" delineato proprio da chi è in cammino dietro a Dio, come rom e sinti. Porgervi l'orecchio, è quindi, per la studiosa, doveroso e «può aiutare a pensare, comunque, che le nostre realizzazioni non sono tutto, che ci sono altri modi di vivere, il che aiuta tutti a disporsi in modo meno rigido e arrogante», ricordando le parole dello scrittore Leonardo Piasere. L'ultimo affondo della teologa ha lasciato, però, il segno, esprimendo proprio questa reciprocità, asimmetrica e "reale", attraverso un fatto di cronaca accaduto a Verona pochi mesi fa: un giovane disabile, morto per strada di fronte all'Arena, dalla vita complicata, che nessuno reclama, se non al funerale, dove una donna anziana chiede chi sia e, mettendosi al fianco del prete, dice nella lingua dei poveri: "Vengo io con voi: io sono la madre...".

Don Mimmo Battaglia, sacerdote della diocesi di Catanzaro, fondatore del Centro calabrese di

solidarietà che ha accolto in 25 anni oltre 3000 giovani vittime di dipendenze, da cinque anni Presidente della FICT, la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche. «Da sempre siamo stati educati a cercare il cielo oltre la terra, in un dopo, in un fuori, ma nelle nostre comunità, abbiamo voluto rovesciare questa prospettiva e cercare il cielo non oltre la vita, ma dentro la terra». E questo vuol dire cercare, anche dove c'è buio, un cielo carico di speranza, vuol dire farsi com-pagno e condividere, appunto, il pane con

l'altro. La vocazione della Chiesa ad essere segno di cattolicità, di universalità si scontra con tante leggi e tante scelte che sono anti-cattoliche, fa notare Don Battaglia, «perché vanno contro il progetto cristiano del bene comune che si costruisce abbattendo le diseguaglianze, e nel rispetto devoto della dignità di ogni uomo e di ogni donna». Un progetto che è di Gesù stesso e che, perciò, va avanti anche malgrado le nostre povertà, anche quando si è incapaci di vedere opportunità dentro nuovi scenari. ■

## IL PORTO DI ANCONA "Teatro" del Congresso Eucaristico

Don Dino Cecconi\*

Ancona, il suo nome deriva dal mare, perché come in un gomito il promontorio del Guasco si racchiude nel mare. Un golfo che fa da teatro ad una città, che ha avuto sempre a che fare con il mare, ma che nutre amore e odio con il porto. Un crocevia di traghetti e di navi mercantili e di navi da crociera, un luogo più di passaggio che di incontro, tra turisti e pellegrini, che vanno all'altra sponda, raggiungendo le coste Dalmate o l'Egeo.

Il porto, luogo di lavoro per tanti pescatori, e di cantieri con poco futuro.

Questo è il teatro che è stato il centro del Congresso Eucaristico. La Fiera della Pesca, la Mole Vanvitelliana, l'Istituto Nautico, la Fincantieri. I saloni della Fiera hanno visto ogni giorno l'avvicinarsi di migliaia e migliaia di pellegrini, giovani e meno giovani: luogo di esposizione, ma anche di preghiera e di riflessione.

Il "lazzaretto", cioè l'imponente mole pentagonale Vanvitelliana, ha visto lo svolgersi di molti eventi, specie dedicati ai giovani, ma anche una mostra di grande rilievo, e nei sotterranei ha ospitato gli uffici dedicati ai media, mentre l'area semideserta della Fincantieri ha visto l'afflusso di centinaia di migliaia di pellegrini, in eventi diversi, fino alla Celebrazione con Papa Benedetto XVI.

La settimana del Congresso si è aperta dal mare ed è iniziata dal porto. Un'idea proposta fin dall'inizio al comitato organizzativo, dal cappellano del porto, presidente della Stella Maris. Il cardinale Legato pontificio, Giovanni Battista Re, è entrato ad Ancona



via mare: si è imbarcato a Numana, una delle due diocesi più antiche delle Marche, e su di una motovedetta della Capitaneria del Porto di Ancona, costeggiando il promontorio del Conero, sbarcando al molo delle Crociere, ha raggiunto la cattedrale di san Ciriaco per l'inizio ufficiale del Congresso.

L'apertura del Congresso ha incluso anche la tradizionale festa del Mare, che ha raggiunto ad Ancona la XXIX edizione. Domenica 4 settembre al porto il Cardinale Legato ha presieduto la Santa Messa e nel pomeriggio ha avuto luogo la processione delle barche e dei pescherecci in mare: un peschereccio ben adornato ospitava la statua mariana con le autorità. Al largo, una preghiera fatta dall'Arcivescovo Mons. Menichelli, e dal Card. Re, e poi la corona di alloro in mare in memoria dei caduti hanno completato la cerimonia. Una processione vissuta in religiosa compostezza e devota partecipazione. La sera, sempre al porto, si è tenuto un concerto del M° Allevi, ricco di motivi di riflessione.

I fuochi d'artificio sul mare hanno coronato la festa della Stella Maris e caricato lo spirito per l'inizio della settimana del Congresso.

Il mare, il porto, si sono resi amorevolmente per una settimana piattaforma di spiritualità, di preghiera e di festa. Come il cristianesimo ad Ancona è giunto dal mare, il Congresso Eucaristico è sbarcato al porto di Ancona.

\*Cappellano del Porto di Ancona



# Sguardi di solidarietà

Se il cinema ci ricorda il dovere dell'accoglienza

Dario Edoardo Viganò\*



Edizione significativa quella della 68<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, non solo per la meritata assegnazione del Leone d'oro al maestro del cinema russo Aleksandr Sokurov, per il suo intenso e imponente *Faust*, ma anche per lo straordinario messaggio di impegno civile e di solidarietà emerso a più riprese dalle varie sezioni della Mostra. Numerosi film, infatti, da *Terraferma* di Emanuele Crialese a *Là-Bas* dell'esordiente Guido Lombardi, o ancora l'opera fuori concorso di Ermanno Olmi, *Il villaggio di cartone*, hanno affrontato il tema dello scontro e dell'incontro con l'altro, con l'emigrante, mettendo in scena tutte le sfumature della diffidenza e dei pregiudizi, ma anche il loro superamento a favore di un'accoglienza solidale, cristiana.

Un deciso richiamo della cultura, della settima arte, si leva dinanzi al torpore, ai frequenti silenzi che provengono dalla società civile e dalla politica. Un richiamo che giunge al termine di una stagione di sbarchi, di attracchi selvaggi e disperati di emigranti in cerca di soccorso, di una possibilità di vita migliore, dinanzi a un futuro denso di

carestie, di violenza e di feroci guerre. La cosiddetta "primavera araba" ha infranto ossidati regimi dittatoriali incrementando però anche il flusso dei migranti del mare, sollevando nelle democratiche società occidentali numerose questioni e preoccupazioni relative all'accoglienza, all'esercizio della solidarietà dosata con parsimonia.

Il cinema alla Mostra di Venezia 2011 ha puntato il dito contro la nostra cecità di sguardo, contro ogni pregiudizio verso lo straniero. Anzitutto *Terraferma* di Emanuele Crialese, vincitore del Premio Speciale della Giuria, opera che prende le mosse da un avvenimento reale, dal tragico approdo di un barcone gremito di africani sulle coste siciliane, dopo tre settimane di navigazione alla deriva senza viveri, con soli cinque superstiti, tra cui la giovane donna Timnit T., il cui sguardo rilanciato dai giornali colpì profondamente il regista. Crialese nelle sue precedenti opere aveva già affrontato, in *Nuovomondo*, il viaggio di emigranti italiani nei primi del Novecento in cerca di speranza nella promettente America, e la mancanza di accoglienza e di comprensione, in





*Respiro*, di una donna libera, diversa, Grazia (Valeria Golino). In *Terraferma* mette a confronto le storie di una famiglia di Linosa e con quella di una giovane profuga scampata al mare; il diffidente incontro tra due donne, la madre di famiglia Giulietta (Donatella Finocchiaro), che spera di andare via dall'isola per garantire un futuro al figlio ventenne, quando ormai la pesca



non sfama più nessuno e ai pescherecci non rimane altro che trasformarsi in battelli per turisti, e la giovane Sara (Timnit T.), profuga con figlio al seguito e pronta a partorirne un altro. Storie di solidarietà, che vanno oltre il limite imposto dalla legge, al di là del reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. La dialettica tra il sostegno umano e la cieca applicazione della legge, è stato raccontato nel 2009 anche dall'intenso film *Welcome (Id., 2009)* di Philippe Lioret, singolare caso cinematografico nonché politico in Francia.

Storia, invece, di un vecchio prete (Michael Lonsdale) che apre le porte della sua chiesa per dare accoglienza agli emigrati è quella raccontata da Ermanno Olmi nel film *Il villaggio di cartone*, fuori concorso alla Mostra di Venezia. Olmi trasforma una chiesa sfitta, senza più crocifisso, in uno spazio di accoglienza, in una (ekkl sia) degli "ultimi", al riparo dalla gelida indifferenza delle istituzioni. "I cattolici dovrebbero ricordarsi più spesso di essere cristiani" – sottolinea Olmi – "È facile genuflettersi davanti a un Cristo di cartapesta,

che è solo un simulacro, mentre dovremmo inginocchiarci al cospetto dei derelitti, di chi soffre come gli extracomunitari. È l'unico modo che abbiamo per lodare Dio e per ricordarci che siamo tutti fratelli" (G. Satta, in "Messaggero", 07 settembre 2011, p. 22).

Sempre storie di "ultimi", di africani che abitano le pieghe buie del Belpaese, sono quelle raccontate da Guido Lombardi in concorso con il suo *Là-Bas* alla Settimana della Critica e vincitore del Leone del futuro – Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis". *Là-Bas* riporta l'attenzione su un fatto di cronaca del 2008 avvenuto a Castel Volturno, l'irruzione omicida di un gruppo di camorristi in un laboratorio tessile di migranti africani. Al tempo stesso è la storia di finzione del giovane Yssouf (Kader Alassane), chiamato in Italia dallo zio con la promessa di un lavoro artigianale e ben presto introdotto, invece, al commercio della droga. Per gli immigrati sembra non esserci altra alternativa che la criminalità oppure la prostituzione, in cui incorre la giovane Suad (Esther Elisha). Un Belpaese che sembra non accorgersi del dramma che si consuma nelle sue periferie, dell'infelice destino di delinquenza e mercificazione che si schiude dinanzi ai giovani migranti appena sbarcati.

Un Paese che dovrebbe al contrario valorizzare l'integrazione, l'inserimento sociale e lavorativo dei clandestini, come ricorda con ironia Francesco Patierno, nel suo film *Cose dell'altro mondo* in concorso nella sezione Controcampo Italiano. Patierno ci pone dinanzi alla possibilità di una improvvisa scomparsa degli extracomunitari, descrivendo in una commedia amara lo scenario tragicomico e desolante che si prospetterebbe. È l'imprenditore veneto Mariso Golfetto (Diego Abatantuono), proprietario di una rete televisiva, che invoca quotidianamente uno tsunami purificatore "che affondi i barconi e li rispedisca ai loro paesi", a rendersi conto, dopo l'improvvisa assenza degli extracomunitari, di come questi siano in realtà preziosa risorsa nel quotidiano, irrinunciabile presenza.

Si muove sempre sul terreno del paradosso l'opera di Gian Alfonso Pacinotti, in arte "Gipi", nella sezione ufficiale in concorso con *L'ultimo terrestre*. Uno sguardo amaro sulla nostra società, raccontato attraverso l'arrivo degli alieni, intesi appunto come "altri" da noi. Il fumettista Gipi,



ispirandosi liberamente al graphic novel *Nessuno mi farà del male* di Giacomo Monti, utilizza l'elemento fantascientifico come pretesto per descrivere l'Italia di oggi: "per raccontare la realtà in modo fedele" – puntualizza il regista – "la si deve tradire profondamente". Quello che emerge, dunque, è un Paese inetto, segnato da un'ingombrante ignoranza e da una sciatta furbizia. "La bella forza di *L'ultimo terrestre* [...] è quella di portarci dentro un mondo dove l'egoismo, la cattiveria, la sopraffazione dominano le vite di tutti, a cui il protagonista si sottrae più per paura e timidezza (oltre che misoginia) che per scelta cosciente. E da cui anche gli extraterrestri arrivati sulla Terra preferiscono scappare" (P. Mereghetti, in "Corriere della Sera", 9 settembre 2011, p. 61).

Altro sguardo importante viene dalla sezione Giornate degli Autori, dall'opera *Io sono Li* di Andrea Segre, che propone con stile asciutto da

documentario la storia d'amore interetnica tra l'immigrata cinese Shun Li (Zhao Tao), che riesce a trovare occupazione in un bar di Chioggia, in provincia di Venezia, intenta a mettere da parte i soldi per far arrivare in Italia il figlio di 8 anni, e il pescatore di origini slave Bepi, soprannominato "il Poeta". La loro relazione scatena un doppio pregiudizio: non viene accettata, infatti, né dalla cittadina di Chioggia né tanto meno dalla comunità cinese.

A chiudere il fitto cartellone cinematografico della Mostra di Venezia è il film *Io sono – Storie di schiavitù* di Barbara Cupisti, film documentario evento della sezione Controcampo Italiano che ha introdotto l'iniziativa dedicata al tema "Cinema e diritti umani", con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e presentata da Cinecittà Luce, Rai Cinema, Amnesty International e l'associazione Articolo 21. L'opera di Barbara

## LE MIGRAZIONI E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La CEMI (Commissione episcopale per le migrazioni) si è riunita lo scorso 20 settembre a Roma per la sessione autunnale.

Al termine della riunione i vescovi della CEMI e la Fondazione Migrantes hanno rilasciato il seguente comunicato che pubblichiamo integralmente.

- L'anno 2011 è stato segnato dall'arrivo in Italia di oltre 60.000 immigrati in fuga dal Nord Africa, travolto dalla cosiddetta 'rivoluzione dei gelsomini'. L'arrivo massiccio, che continua in questi giorni, ha richiesto uno sforzo importante all'isola di Lampedusa anzitutto per la prima accoglienza e anche alle nostre comunità nella costruzione della seconda accoglienza. Una parola di riconoscenza va alle città e regioni che si sono prontamente aperte all'accoglienza, nonostante le difficoltà e la crisi. L'invito è a continuare in questo stile solidale, che sa distinguere immigrati e richiedenti asilo, ma unire l'attenzione al rispetto e alla cura di ogni persona che arriva sul suolo italiano. Una particolare attenzione e cura, poi, va agli oltre 3.000 minori giunti sulle nostre coste nel 2011, provenienti sia dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana che dal Corno d'Africa, ma anche dall'Afganistan, dall'Iran e da altri Paesi asiatici: la mancanza di una famiglia deve essere supplita dallo stile di una 'Chiesa domestica' che sa riconoscere in tutti i suoi figli.

- L'anno 2012 vedrà la Chiesa prepararsi al Sinodo

dei Vescovi dedicato al tema della nuova evangelizzazione. Coniugare il tema della nuova evangelizzazione con le migrazioni in atto significa abituare le nostre comunità a saper discernere nei nuovi incontri i segni di una grazia che si rinnova: oltre 2000 adulti stranieri che hanno chiesto di percorrere un cammino di iniziazione cristiana, provenienti specialmente dalla Cina, dall'Albania e da alcuni paesi africani; 25.000 matrimoni misti ogni anno; 2300 sacerdoti di diverse nazionalità presenti in Italia ad accompagnare i propri connazionali o inseriti nella pastorale ordinaria. La percezione dell'altro, segnata talora da paura e distanze, deve fare posto nelle nostre comunità al riconoscimento di alcuni segni importanti di rinnovamento della fede, che passa attraverso anche 1 milione di nuovi cattolici di almeno 100 paesi del mondo che vivono nelle nostre parrocchie.

- La nuova evangelizzazione e le migrazioni si coniugano, pertanto, non soltanto con nuovi cammini di fede, ma anche con un nuovo stile di vita responsabile e solidale, che sa superare ogni forma di paura e discriminazione, attraverso cammini e alleanze educative. E l'Eucaristia che celebriamo ogni domenica – come ci ha ricordato il Congresso eucaristico nazionale di Ancona appena concluso – è una risorsa di grazia per costruire la città e per continuare il cammino verso la 'cittadinanza globale'.



# Immigrati al Santuario di Zarvanytzia

La visita di Mons. Giancarlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes in Ucraina, che si è svolta dal 26 agosto fino al 2 settembre, è stato un evento davvero importante. Il motivo della visita era il conoscere la realtà di provenienza dei circa 230.000 immigrati ucraini che oggi, ufficialmente, si trovano in Italia.

Subito dopo il suo arrivo Mons. Perego ha iniziato un pellegrinaggio durato tre giorni al centro spirituale Mariano di Zarvanytzia, nella regione di Ternopil, nell'Ovest del Paese. Qui ha incontrato il vescovo di Ternopil, Mons. Vasylij Semeniuk, mentre, nel giorno successivo, vigilia della festa di Dirmitio Virgini che secondo il rito Bizantino si celebra il 28 agosto, ha partecipato alle celebrazioni liturgiche nel santuario di Zarvanytzia. Il Direttore della Migrantes ha anche preso parte alla tradizionale fiaccolata, durante la veglia notturna, insieme alle circa 60.000 persone venute in pellegrinaggio al santuario. È stato in quell'occasione che Mons. Perego ha rivolto ai fedeli alcune parole, riconoscendo, con grande ammirazione da parte sua, quanto la fede sia ancora vivace ed autentica la pietà popolare che ha avuto modo di apprezzare in quella terra.

Nel giorno della Festa della Dormizione di Maria Vergine, dopo la solenne Divina Liturgia, celebrata nella piazza davanti la basilica insieme ai vescovi,

diversi sacerdoti e una moltitudine di fedeli, Mons. Perego è partito per Ternopil dove ha partecipato alla festa cittadina. Qui ha ricevuto un ringraziamento ufficiale da parte del sindaco della regione, Oleksij Kajda, per il bene e l'aiuto che la "Fondazione Migrantes" della CEI mette in opera in favore degli immigrati ucraini in Italia.

Una settimana in viaggio per Mons. Perego, trascorsa visitando diverse città, specialmente nella parte ovest del paese, dalla quale proviene la maggioranza degli immigrati: un'occasione per conoscere a fondo la realtà sociale, oltre a quella ecclesiale.

Prima di ripartire, Mons. Perego ha visitato il Seminario Maggiore di Ternopil, dove ha avuto la possibilità di incontrare i centoventi giovani seminaristi, presentando loro il compito che la Fondazione Migrantes svolge in Italia e invitandoli anche alla missione a servizio dei fedeli greco-cattolici in emigrazione, un compito al giorno d'oggi non facile da svolgere.

Durante tutta la sua visita in Ucraina, Mons. Perego è stato sempre accompagnato da don Yaroslav Marco Semehen, attuale coordinatore pastorale degli ucraini greco-cattolici in Italia.

(M.S.)

Cupisti affronta il dramma della tratta degli esseri umani, che "in Italia è la terza fonte di reddito per le organizzazioni criminali, seconda solo ad armi e droga", come sottolinea la Relazione del 2009 del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR). *Io sono - Storie di schiavitù* dà voce a storie di migranti che per raggiungere il Belpaese sono costretti a pagare viaggi clandestini a costi elevatissimi e gravidi di pericoli, che spesso non arrivano a destinazione. E quando si raggiunge il suolo italiano, ben presto questo si rivela inospitale; per quelli che si sottraggono ai centri di prima accoglienza, sembra non rimanere altro che la vita clandestina, il lavoro nero o la mera prostituzione.

*Fil rouge* tematico della 68ª Mostra del Cinema di Venezia sono, dunque, storie di migrazione, la denuncia di un universo umano condannato allo sfruttamento e alla delinquenza, tanto da

richiamare l'immagine di quel sottoproletariato raccontato da Pier Paolo Pasolini, per il quale società borghese non riservava margine di salvezza, ma nel quale il regista friulano si rintracciava la presenza di *figurae Christi*.

Vite di emigranti che affollano le periferie della civile Italia, emigranti spesso ignorati o mal accolti; emigranti che forse ci ricordano troppo chiaramente quando eravamo noi gli "ultimi", gli affamati in cerca di fortuna, noi che appena pochi decenni addietro eravamo pronti a partire verso l'America o verso l'Europa del Nord, con la speranza di un futuro e la possibilità di mantenere quelli restavano. Un caleidoscopio di sguardi, densi di denuncia, ma dai quali si schiude anche il seme della speranza e della salvezza, che inizia proprio dall'accoglienza. ■

\* Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo e Direttore della "Rivista del Cinematografo"



**C**ol deposito in Cassazione dei testi delle due leggi di iniziativa popolare sottoscritti dagli esponenti delle organizzazioni che hanno promosso la campagna *l'Italia sono anch'io*, ha preso il via, in questi giorni, la raccolta delle firme necessarie per la consegna delle leggi in Parlamento. Ci sono sei mesi di tempo per raggiungere l'obiettivo richiesto delle 50.000 firme in calce a ciascuna delle due proposte di legge, e i promotori stanno pianificando iniziative in tutta Italia.

La campagna è promossa, nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, da 19 organizzazioni della società civile (Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Emmaus Italia, Fcei – Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 – Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco) e dall'editore Carlo Feltrinelli. Presidente del Comitato promotore è il Sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio.

Scopo della campagna è riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza e la possibilità

per chiunque nasca o viva in Italia di partecipare alle scelte della comunità di cui fa parte.

Oggi nel nostro Paese vivono oltre 5 milioni di persone di origine straniera. Molti di loro sono bambini e ragazzi nati o cresciuti qui, che tuttavia solo al compimento del 18° anno di età si vedono riconosciuta la possibilità di ottenere la cittadinanza, iniziando nella maggior parte dei casi un lungo percorso burocratico. Questo genera disuguaglianze e ingiustizie, limita la possibilità di una piena integrazione, disattende il dettato costituzionale che stabilisce l'uguaglianza tra le persone e impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento.

I promotori della campagna si propongono di contribuire a rimuovere questi ostacoli, attraverso un'azione di sensibilizzazione e la modifica dell'attuale legislazione che codifica le disuguaglianze. Per questo, la presentazione di due leggi di iniziativa popolare, una di riforma dell'attuale normativa sulla cittadinanza, l'altra sul diritto di voto alle elezioni amministrative.

Sul sito della campagna ([www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)) sono pubblicati i testi integrali delle due proposte di legge di iniziativa popolare, altri materiali di approfondimento e gli aggiornamenti sulle iniziative. ■





# Collaboratrici familiari e badanti in Italia

Redazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes



**L**e collaboratrici familiari e le badanti sono una delle categorie più numerose tra i lavoratori immigrati, ma è difficile definire con precisione il loro numero.

Si può partire da un dato ufficiale. Tutti gli addetti al settore, italiani e non, erano 651.000 alla fine del 2008 nell'archivio dell'INPS. Le persone di origine non comunitaria (extraUe 15) erano, però, la stragrande maggioranza, circa l'80 per cento (509 mila su 652 mila).

Nel mese di settembre 2009 è intervenuta una regolarizzazione, disposta unicamente per far emergere le lavoratrici e i lavoratori del settore, impiegati presso le famiglie senza essere dichiarate e privi anche del permesso di soggiorno. Sono state presentate quasi 300 mila domande e si arriva così a superare le 800 mila unità solo tra gli addetti immigrati.

Secondo diverse ricerche il loro numero effettivo, conteggiando anche le persone che lavorano senza essere dichiarati, muniti o meno del permesso di soggiorno, è molto più alto: si tratterebbe di almeno altre 400 mila persone. Questa situazione va ricollegata al fatto che un certo numero

di famiglie non ha inteso avvalersi della regolarizzazione, e altre non sono state in grado perché il reddito previsto dalla legge è risultato per loro troppo alto e, inoltre, molte di esse, senza un aiuto pubblico, non possono far fronte al pagamento della retribuzione contrattuale e dei contributi connessi.

Si può dire che attualmente colf e badanti sono tra gli 803 mila, basandosi sugli archivi ufficiali, e 1.200.000 se non di più, basandosi sulle stime. Le regioni a più alta densità urbana sono quelle dove è maggiormente richiesto l'apporto dei lavoratori domestici, che però vengono sempre più richiesti anche nelle altre aree, incluso il Sud.

Attualmente, tenuto conto dei dati d'archivio e delle stime, la presenza si aggira nella Lombardia tra i 176 mila e 264 mila addetti, nel Lazio si va dai 126 mila ai 189 mila addetti, in Emilia Romagna dagli 80 mila ai 120 mila, in Veneto e in Campania dai 66 mila ai 99 mila, in Toscana e Piemonte dai 59 mila agli 88 mila e in Sicilia dai 31 mila ai 46 mila.

La percentuale delle donne in questa categoria è dell'86,8% (dato INPS del 2008), quindi 1 ogni



## LA MIGRANTES SALUTA E RINGRAZIA P. GIANROMANO GNESOTTO

Nei giorni scorsi, il Presidente della Migrants, Mons. Bruno Schettino, il Direttore generale Mons. Giancarlo Perego, il personale della Fondazione, i coordinatori nazionali delle comunità etniche cattoliche, con un pranzo conviviale hanno salutato P. Gianromano Gnesotto, Direttore dell'ufficio nazionale immigrati e profughi, che il 30 settembre ha terminato il suo mandato. Mons. Schettino ha ringraziato a nome della Migrants P. Gianromano per il lavoro pastorale nel campo delle migrazioni condotto per cinque anni con competenza e passione, oltre che in fedeltà al carisma scalabriniano.

P. Gianromano ha salutato e ringraziato la Migrants per la bella esperienza, intrecciata da momenti e ricordi che non saranno dimenticati, assicurando in forma diversa una collaborazione nella cura dei migranti.

8 addetti è un uomo, specialmente per il servizio di badando o altri servizi come giardiniere o autista, mentre questi inserimenti tra gli uomini italiani sono molto meno ricorrenti.

Nel 2008 la collettività più impegnata nel settore era quella dei romeni (134 mila), seguita da quella ucraina (82 mila), filippina (56 mila),

moldava (36 mila), peruviana (23 mila), ecuadoriana (21 mila), srilankese (20 mila), marocchina (15 mila) e albanese (14 mila).

La regolarizzazione del 2009 ha confermato, seppure in misura differenziata, il protagonismo delle prime collettività: Ucraina 37 mila domande, Marocco 36 mila, Moldavia 26 mila, Albania e Perù 11 mila, Filippine 10 mila, Sri Lanka 7 mila. Non sono incluse le collettività provenienti dai nuovi Stati membri, godendo le stesse della libera circolazione della manodopera, che però non le mette al riparo dal lavoro in nero e di ciò si è tenuto conto nelle stime.

Il provvedimento di emersione del 2009 ha anche evidenziato il protagonismo di altre collettività: Cina 21 mila domande (in precedenza 5 mila addetti), Bangladesh 19.000 domande (in precedenza 5 mila addetti), India 18 mila domande (in precedenza 6 mila addetti) Russia e Pakistan 11 mila domande (in precedenza, rispettivamente, 6 mila e 1.500 addetti).

Per alcuni Paesi il numero degli addetti è aumentato di 2, 3 e anche 4 volte. È stato detto che una maggiore flessibilità di accesso agli altri settori servirebbe ad attenuare la pressione sul settore familiare, porta d'ingresso nel mercato occupazionale italiano attraverso le regolarizzazioni. Colpisce, tuttavia, l'esponentiale bisogno di assistenza della popolazione italiana, nella quale oltre un quinto del totale è costituito da ultrasessantacinquenni, mentre gli italiani che hanno già compiuto gli 85 anni sono 1.675.000.

### COLF E BADANTI IN ITALIA (2008-2009-2011)

	Dichiarate nel 2008 (a)	Regolarizzazione sett. 2009 (b)	(a + b)	Nel 2010 (+50%)	Stima per il 2011 % 2008	% 2011
Nord Ovest	157.124	105.454	262.578	394.000	30,0	32,7
Nord Est	107.627	58.584	166.121	249.000	20,0	20,7
Centro	162.313	61.119	223.432	334.000	30,1	27,8
Meridione	81.574	69.816	151.390	226.000	19,9	18,8
Totale	508638	294.973	803.521	1.203.000	100,0	100,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrants. Elaborazioni su dati Inps e Ministero Interno



# Ricordatevi dei vostri emigrati

## Visita di don Domenico Locatelli in Sicilia

Elena De Pasquale

**U**n bergamasco alla scoperta delle vere radici della Sicilia. È questo il ritratto di don Domenico Locatelli, dal 2008 missionario italiano a Bruxelles, dove coordina l'equipe impegnata nell'azione pastorale a servizio delle comunità italiane. Una missione "sui generis" quella che don Locatelli ha deciso di effettuare in terra sicula nel periodo estivo: dieci giorni per far visita ai tanti cittadini che nel periodo di vacanza tornano nel paese d'origine dal quale, loro o i propri genitori, con dolore sono stati costretti a separarsi.

Il progetto di visitare la Sicilia, dal 22 al 30 luglio, è nato proprio dall'invito che più volte i siciliani residenti in Belgio gli hanno rivolto. È lui stesso a spiegarcelo durante il nostro incontro a Serradifalco, uno dei nove centri visitati dal missionario: "In tante occasioni i siciliani che risiedono oltre confine mi hanno invitato a trascorrere qualche giorno nella loro Isola, fin quando un giorno ho deciso di accettare per conoscere i luoghi di provenienza, le testimonianze artistiche, gli usi e i costumi, le tradizioni della religiosità popolare e le specialità gastronomiche di una terra che loro non hanno mai smesso di amare. Al tempo stesso però non volevo rinunciare a incontrare i parroci delle località che avrei visitato e così, in collaborazione con la rete regionale Migrantes, ho iniziato a organizzare il mio viaggio». Un vero e proprio tour tra i comuni



di Calascibetta, Pietraperzia, Riesi, Gela, Mazzarino, Sommatino, Villarosa, Serradifalco, San Cataldo. La scelta di recarsi nel "cuore" della Sicilia non è stata casuale, bensì legata ai dati relativi alla provenienza della grande colonia sicula che vive a Bruxelles e dintorni. Guardando



i luoghi di nascita e di origine, infatti, la geografia si è ristretta alla provincia nissena e a quella ennese interessando, secondo la ripartizione ecclesiastica, le diocesi di Caltanissetta e di Piazza Armerina. Oltre 1.320 i chilometri percorsi da don Domenico in una terra in cui l'emigrazione ha letteralmente dimezzato i paesi di quella porzione della Sicilia. Paesi che per decenni sono stati il regno incontrastato dello zolfo e poi del sale potassico, dove la storia delle miniere si confonde con la storia economica di tutto il territorio, e quando l'attività estrattiva dello zolfo raggiunse il momento di massimo fulgore nel settore risultavano occupati oltre 40.000 persone e si estraeva il 90% di tutta la produzione mondiale di quel minerale. Fino a quando, a partire dall'inizio degli anni Cinquanta, il comparto minerario conobbe una crisi irreversibile che portò alla chiusura delle miniere e costrinse tanti siciliani a sfuggire ad un sicuro futuro di povertà e stenti. La mancanza di prospettive occupazionali ha spinto i cittadini a lasciare casa per fare fortuna altrove.

I numeri, i dati, le statistiche confermano l'emorragia umana registratasi in Sicilia in quegli anni,

eppure, incredibilmente, sono propri quei territori che ancora oggi soffrono le conseguenze di tali abbandoni, a non portare nessun segno tangibile di questa emigrazione che ne ha condizionato il passato, che ne condiziona il presente e che probabilmente, continuando di questo passo, ne condiziona il futuro. Don Locatelli racconta infatti come non abbia trovato lungo la sua strada nessun simbolo che ricordi coloro che hanno lasciato l'Isola e che oggi, tornandovi, sentono veramente di non conoscere più il paese da cui provengono: «Non esistono musei dell'emigrazione – fa notare il sacerdote – ad eccezione del treno-museo collocato alla stazione di Villarosa e il libro "Il nostro orgoglio: gli emigranti" scritto da Ernesto Riggi di San Cataldo. Spesso "la memoria" resta affidata all'iniziativa privata di qualche appassionato che nonostante l'impegno fa fatica a portare avanti l'obiettivo. Poco mi hanno saputo dire ai municipi dove chiedevo informazioni. Dal lato delle parrocchie, alcuni preti visitarono anni orsono i propri parrocchiani emigrati: erano gli anni '60 e '80, il boom dell'emorragia migratoria ed il momento d'oro delle rimesse economiche





che permisero un recupero ed uno sviluppo immobiliare delle cittadine. Oggi nulla più».

Aspetto questo che il prete riconosce essere l'elemento comune a tutte le località toccate nel suo tour siciliano prima di far ritorno in terra belga. Un fatto di cui il nostro interlocutore ha avuto conferma anche in fase di organizzazione del tour avviando i contatti con i preti del posto: «Qualcuno non mi ha risposto, qualcun altro invece mi ha confessato che la mia richiesta ha destato notevole stupore, nessuno si aspettava di essere coinvolto in un'iniziativa di questo tipo proprio perché quello dell'emigrazione viene considerato un problema secondario. Di conseguenza – continua Don Domenico – sono mutate anche le modalità con cui i siciliani decidono di fare ritorno a casa: è stato perso ogni tipo di contatto con la comunità, i rapporti di parentela vengono vissuti solo in termini di questioni ereditarie, si torna in Sicilia per fare una breve vacanza e nulla più». Ci spiega inoltre come «il dinamismo delle parrocchie, delle associazioni e dei comitati delle feste è presente, ma ha la durata di un soffio ed è ripiegato sull'immediato da consumarsi in breve tempo. Quindi, ad esempio, la settimana di preparazione alla novena del Santo patrono riempie le chiese e la piazze di persone e giovani, ma sempre meno di emigranti, in un rito che si limita al consumo della celebrazione, della pizza, della musica, del ballo, in modo abbastanza omologato ovunque: anche le feste, dunque, sono diventate più povere».

Don Domenico sottolinea poi come nonostante nei centri siciliani visitati ci sia una notevole presenza di un clero giovane, il modo poco dinamico di intendere l'esercizio pastorale finisce con il non valorizzare quegli aspetti che dovrebbero invece rappresentare un momento centrale della vita della comunità: «Ho visto tanti giovani preti impegnati ad organizzare appuntamenti sicuramente importanti per i ragazzi della parrocchia, come i Grest o le colonie estive, ma sono proprio questi stessi giovani che dovrebbero essere più vicini alla dimensione di quei fratelli ormai lontani da casa, che lì dove hanno cominciato una nuova vita continuano ad avere bisogno dell'appoggio e del sostegno di una Chiesa che deve essere capace di ascoltarne le esigenze. Dobbiamo imparare a comprendere che stiamo diventando "preti europei", è neces-



sario allargare i nostri orizzonti a chi sta oltre confine. L'emigrazione ha fatto male alla famiglia e alla fede: alla famiglia perché gli italiani all'estero hanno completamente perso contatto con le loro radici, alla fede perché il ruolo della Chiesa è stato ridotto a "sostituto" dello Stato, un organismo a cui gli emigranti si rivolgono nel momento in cui arrivano in terra straniera e hanno bisogno di supporto immediato, ma che poi non riesce a rappresentare un vero punto di riferimento spirituale. La preghiera viene messa in secondo piano». Il messaggio di Don Domenico Locatelli, uno dei 170 preti missionari con gli italiani presenti in Europa, è chiaro e preciso: «La Chiesa ha il dovere di non dimenticarsi di loro. Non ci si deve scordare di chi non ti abbraccia più, ma piuttosto abbracciarlo due volte. Ecco perché, ancora una volta, mi rivolgo ai giovani preti a cui rinnovo l'invito di sperimentare la vita da missionari, c'è bisogno di nuova linfa, perché l'Europa sta costruendo un'Europa senza Dio». ■



# I giovani italiani in Germania a convegno

Federica Garivati\*





**I**n prossimità della Gmg 2011 di Madrid più di centoventi ragazzi di origine italiana, appartenenti alle comunità/missioni italiane presenti in tante città tedesche, hanno accolto l'invito della Delegazione missioni cattoliche italiane in Germania a partecipare all'annuale Meeting giovani.

L'appuntamento era per sabato 25 giugno a Magonza, presso la locale Missione guidata dai salesiani secondo lo spirito di don Bosco.

"Radicati e fondati in Cristo. Come, dove, quando, perché?" è il tema scelto come filo conduttore della giornata che si è articolata tra giochi, catechesi, lavori di gruppo, momenti di condivisione e testimonianze di vita. Ad animare questi giovani, già impegnati in un cammino di fede, è stato il desiderio dell'incontro trasformante con Cristo che, una volta riconosciuto come Dio e vero amico, tocca in profondità il cuore e sollecita a compiere scelte nuove e coraggiose.

Accolti dal delegato nazionale delle Mci in Germania, don Pio Visentin, e dal vice delegato Mons. Luciano Donatelli e dai giovani rappresentanti della comunità cattolica di Mainz, ogni gruppo ha potuto illustrare ai convenuti la propria storia, identità e attività svolta nella sede d'origine.

Un gioco a squadre che voleva rendere consapevoli i partecipanti della loro conoscenza del catechismo della Chiesa cattolica, ha preceduto la catechesi tenuta da fra Alberto Onofri della Fraternità francescana di Betania, parroco della Mci di Würzburg, sul brano evangelico dei discepoli di Emmanus.

La catechesi, accompagnata da una presentazione multimediale, ha invitato i nostri ragazzi a condividere la straordinaria esperienza dell'incontro con il risorto vissuta dai due discepoli. Chi non ha fatto l'esperienza della delusione, del dubbio, della sconfitta, dell'abbandono? Dell'amarezza e dello smarrimento dopo un'esperienza affascinante ed esaltante? E magari del ripiegamento su se stessi, del ritorno alla quotidianità con minor speranza, desiderio ed entusiasmo? Gesù si fa compagno di strada proprio nel momento della delusione e dell'incomprensione. Lui che è la via ci accompagna nel cammino; lui che è verità ci spiega la parola, lui che è vita spezza il

pane per noi. Accogliendolo come compagno di strada, ascoltando le sue parole, gli eventi della vita, anche i più oscuri, acquistano un senso nuovo e aprono un orizzonte più luminoso. È questo il primo passo che segna l'esodo dallo spazio angusto della propria prospettiva egocentrica a quella di fede, che permette di intravedere qualcosa di più coinvolgente, profondo ed entusiasmante. "Maestro dove abiti?": dall'esperienza forte dell'incontro che ribalta completamente le prospettive personali può allora sorgere il desiderio ardente di conoscere più intimamente il Signore. E in tanti hanno seguito l'invito "Venite e vedrete", appartandosi nella cappella del Santissimo Sacramento.

Altro momento molto partecipato della giornata è stato quello dedicato alle testimonianze. Un giovane ricercatore italiano da poco trasferito a Magonza per la specializzazione in discipline scientifiche, una coppia di sposi di origine italiana nati in Germania, una giovane suora italiana da due anni trasferitasi in Germania, hanno ripercorso le tappe fondamentali della loro vita rintracciando nell'incontro con il Signore risorto e nella gioia vera che ne deriva, il coraggio e la bellezza di scelte impegnative di vita. È nella concretezza dell'incontro con Dio e nella risposta di senso delle domande più profonde dell'uomo, che si è sollecitati a riflettere sulla propria vocazione, incoraggiati ad impegnarsi per un progetto di vita a lungo termine, chiamati ad assumersi delle responsabilità verso gli altri e il proprio ambiente vitale.

Dopo la celebrazione eucaristica, che ha concluso il meeting, a tutti i giovani partecipanti è stato fatto dono del Youcat, la versione giovanile del catechismo, per accompagnare il cammino da loro scelto ed intrapreso di approfondire la conoscenza di Gesù. Come i discepoli di Emmaus lasciarono la mensa per gridare a tutti che il Signore era veramente risorto e che loro l'avevano visto, così i nostri ragazzi, al termine di una giornata che ha coniugato la sete di identità cristiana in un contesto fortemente secolarizzato con l'aspirazione di comunione, si rimettono in cammino per annunciare ai loro coetanei la gioia di aver incontrato il Risorto. ■

\*Corriere d'Italia



# Quando gli emigrati italiani scelgono la Finlandia

Delfina Licata



Italia e Finlandia possono essere considerati i due poli opposti dell'Europa, tuttavia è dalla storia che si apprendono notizie che stupiscono. La prima presenza italiana documentata in Finlandia, infatti, è databile all'epoca immediatamente successiva alla Riforma, quando alcuni nostri connazionali accompagnarono a Turku la principessa Caterina Jagellonica (1526-1583), andata in sposa al duca di Finlandia e futuro re di Svezia, Giovanni III Vasa (1537-1592). La madre di Caterina era italiana, la celebre e ricchissima Bona Sforza, figlia di Giangaleazzo duca di Milano e di Isabella d'Aragona. Con Caterina giunse a Turku una definita influenza italiana che si legò a quello che fu definito il Rinascimento di Turku, durante il quale a corte si vestiva all'italiana. Della corte di Caterina, composta di 238 persone. I servitori di Caterina furono, dunque, i primi lavoratori italiani giunti in Finlandia dei quali abbiamo notizia sicura. La presenza italiana in Finlandia attraverserà i secoli confondendosi nelle grandi migrazioni di

nostri connazionali all'estero, con una consistenza numerica ridotta che ne determinerà lo scarso studio fino ad un'epoca recente.

Oggi si fanno largo, ad esempio, migrazioni per motivo di studio (Student Migrations) o migrazioni per motivi amorosi, che assumono peso assai più rilevante che in passato all'interno del fenomeno migratorio. Le Student Migrations sono un forma di mobilità che assume un ruolo sempre più crescente a livello europeo e, come vedremo, anche nei flussi tra Italia e Finlandia. Sebbene vi siano paralleli storici, ad esempio nella figura dello studioso medioevale itinerante, dagli anni '80 del secolo scorso la mobilità degli studenti all'interno dell'Europa è stata fortemente incentivata dalla Commissione Europea con programmi di scambio come Socrates o Erasmus. La spiegazione delle migrazioni contemporanee è sempre più correlata a fattori personali, che hanno comunque una certa significatività su scala sociale, e tra essi figurano quelli sentimentali e amorosi.



Da ciò è derivato il fenomeno chiamato da Umberto Eco "Love Migrations".

Il dato interessante è che la Finlandia mostra una capacità di attrarre cittadini italiani non solo quando essi abbiano un partner finlandese (seppure in diversi casi le relazioni di coppia siano alla base della spinta al trasferimento): numerose sono state, infatti, le testimonianze di single, o di intere famiglie, alla ricerca di opportunità lavorative o di una istruzione universitaria di altro profilo.

Non si tratta, dunque, soltanto di "emigrare" per abbandonare un paese, l'Italia, che "tarpa le ali" e dal quale si vuole "scappare al più presto", ma anche di "partire" verso un paese, la Finlandia, che col suo sistema sociale offre le condizioni di

costruirsi un'istruzione di alto profilo e delle opportunità migliori per il futuro.

Prendendo in esame i dati Aire, gli italiani residenti in Finlandia risultano, nel 2011, 2.447 e il trend degli ultimi anni mostra una costante crescita con una presenza maschile largamente maggioritaria. Si desume un'origine regionale variegata con la Lombardia quale regione di provenienza principale (14,8%), seguita dal Lazio e dalla Sicilia. I dati raccolti consentono di asserire che vi è una presenza di italiani crescente nel tempo in un paese dell'Unione Europea che è geograficamente, culturalmente e climaticamente lontano dall'Italia e che, quindi, richiama i nostri connazionali per ragioni che, ad oggi, non sono ancora state approfondite a sufficienza. ■



# Missione Rom: “Vi ho chiamato amici”

Un'iniziativa dei seminaristi romani  
in collaborazione con la Migrantes

Paolo Lo Judice



**Q**uesto è il titolo o, per meglio dire, ancora “l’orizzonte evangelico” che ispira l’esperienza che alcuni seminaristi del Pontificio Seminario Romano Maggiore vivranno per circa due settimane in alcuni campi rom di Roma, nel mese di ottobre.

Già dagli anni ‘80 il Seminario Romano Maggiore vive, prima dell’inizio delle lezioni universitarie,

le cosiddette ‘missioni popolari’, normalmente rivolte alle parrocchie di Roma o di altre città e, in alcuni casi, anche all’estero. Per la prima volta, quest’anno, ci spingiamo in una situazione complessa e delicata, ma allo stesso tempo ricca di umanità e di grandi potenzialità. Sui Rom, in particolare a Roma, si sono consumati fiumi di inchiostro, nella maggior parte dei casi su situa-



zioni certamente non positive: vogliamo, in questo caso, scommettere sul fatto che, incontrando queste famiglie e in particolare questi bambini, le sorprese ci saranno e saranno certamente positive.

Questa esperienza non ha la pretesa di "risolvere problemi" e non è stata chiesta, infatti, da nessuno (normalmente sono i parroci a chiedere le missioni al Seminario Romano), ma nasce da contatti e incontri che già da anni si susseguono tra i rom e alcuni seminaristi del Seminario Romano: contatti di amicizia, di gioco, di sostegno scolastico. Piccole cose che, però, hanno segnato e continueranno a segnare un tracciato, un solco che, ci auguriamo, sia riempito di tanti semi.

In questo ultimo periodo tutto ciò è stato incentivato grazie all'attenzione e allo stimolo del Card. Vicario Agostino Vallini che ha voluto rendersi conto di persona di cosa significhi vivere in un 'campo rom' e di quanta deprivazione sia subita dalle famiglie e in particolare dai bambini. Proprio per questo, con grande passione pastorale, egli sta sensibilizzando i fedeli e promuovendo una nuova attenzione nei loro confronti, anche e particolarmente dopo l'incontro dei Rom con il Santo Padre, avvenuto lo scorso 11 giugno.

In concreto questa missione, con la collaborazione dell'ufficio Migrantes della diocesi, vuole essere solo una piccola e semplice occasione per vivere un'esperienza di prossimità, nella speranza di stabilire altre amicizie con i fratelli rom e in particolare con i piccoli, i bambini. La prima e fondamentale attenzione deve essere, quindi, nei loro confronti perché rappresentano il futuro. Forse non sappiamo, o non pensiamo a sufficienza, che la maggior parte (o quasi) dei rom, perlomeno a Roma, è composta da bambini e ragazzi sotto i 15 anni. I rom si sposano giovani e mettono al mondo tanti figli: precocità, incoscienza, retaggi di antiche tradizioni, forse sono i motivi di un tale comportamento, ma non sta a noi deciderlo. Stando a contatto con i bambini rom si fanno anche tante scoperte positive; si incontrano potenzialità, ricchezze, doti e anche sensibilità, finezza, delicatezza, grande intelligenza: esattamente come accade incontrando e conoscendo tutti gli altri bambini. Questa estate, ad esempio, due fratellini, di 9 e 12 anni, hanno partecipato al centro estivo di una parrocchia nelle Marche, coordinato da un nostro seminarista



e accolti in due famiglie le quali, in seguito, hanno testimoniato di aver vissuto una splendida esperienza, sfatando anche tanti loro pregiudizi. Alcune di queste ricchezze, ne siamo convinti, possono essere intercettate e valorizzate: non perché ci siano bambini migliori o peggiori, ma perché alcuni di loro, crescendo con un maggior desiderio di conoscenza e di approfondimento, possono aiutare gli altri ad intraprendere e ricercare condizioni migliori di vita.

Una cosa, però, è certa: non desideriamo, con un'attività come questa, entrare nelle diatribe politiche. L'occasione che il Seminario Romano ha pensato di far vivere ad alcuni suoi seminaristi, e ad altri volontari che daranno una mano, vuole essere solo ed unicamente un'esperienza pastorale, l'inizio di un progetto pastorale che sta molto a cuore, come già ricordato, al nostro Card. Vicario e che dovrà coinvolgere l'intera comunità ecclesiale della nostra Diocesi.

Inevitabilmente i rom ci chiederanno la soluzione o perlomeno un aiuto per risolvere tanti loro problemi, attuali e reali: sopravvivenza, casa, lavoro, regolamentazione dei documenti. Di tutto ciò non abbiamo la possibilità di occuparci, ma non potremo neanche disinteressarci di quello che fa parte della vita concreta di questi nostri fratelli, amici, convinti come siamo che un annuncio serio del Vangelo non può prescindere dalla vita concreta dei singoli individui. ■



# Cittadini come gli altri

Rom: i 27 Paesi Ue entro il 2011 dovranno agire per l'integrazione

Gianni Borsa\*



La presidenza di turno dell'Unione Europea, detenuta in questo secondo semestre 2011 dalla Polonia, raccoglie idealmente il testimone per l'inclusione delle popolazioni rom dalla precedente presidenza ungherese. Lo lotta contro la discriminazione verso gli oltre 10 milioni di rom, zingari, manouches, ashkali o sinti, che costituiscono la più grande minoranza del continente, ha assunto una marcia in più negli ultimi mesi, fino alla decisione del Consiglio europeo (dove siedono i 27 capi di Stato e di governo dell'Ue) del 24 giugno, che ha varato il piano europeo per l'integrazione dei "figli del vento", il quale è così divenuto vincolante per i Paesi membri.

Il governo polacco ha dunque promosso nei primi giorni di agosto, una iniziativa che com-

prendeva momenti di studio, manifestazioni pubbliche (a Cracovia) e una cerimonia ufficiale (al campo di Auschwitz-Birkenau), fino a proclamare il 2 agosto come "Roma and Sinti Genocide Remembrance Day", ovvero il giorno che ricorderà l'"Olocausto dimenticato", come ha spiegato il portavoce della presidenza Ue. In particolare si fa riferimento all'uccisione di circa 4mila rom proprio nel campo di Auschwitz avvenuta all'inizio di agosto del 1944. Un'occasione per "riflettere, in chiave educativa, sui tragici eventi della seconda guerra mondiale", durante la quale 500mila zingari furono sterminati nei lager nazisti, "e per analizzare i fenomeni di discriminazione, xenofobia e razzismo dell'Europa di oggi". Lo stesso Parlamento di Varsavia ha predisposto una dichiarazione ufficiale





che ricorda tale genocidio e ne richiama il monito per ogni tempo.

Agli eventi sono invitati studiosi e personalità di diversi Paesi che si soffermeranno ancora una volta sul piano Ue per l'integrazione dei rom che chiede istruzione, lavoro, casa e servizi sociali per questo gruppo etnico, al quale ovviamente gli Stati Ue domandano al contempo di rispettare le leggi nazionali, la tutela per i soggetti più deboli, la capacità di inserirsi nel mondo del lavoro...

Per migliorare la vita dei rom, il piano comunitario – sottoscritto da tutti i governi dell'Unione –

**L'Europa  
è di tutti gli europei  
e i rom  
sono cittadini europei**



vuole garantire che tutti i bambini rom portino a termine il ciclo della scuola primaria, parità di accesso al mondo del lavoro e all'assistenza sanitaria e sociale, parità di accesso agli alloggi o possibilità di allacciamento delle comunità rom alla rete idrica ed elettrica qualora vivessero in stato nomade. Entro la fine del 2011 i singoli Paesi Ue "dovranno elaborare le proprie strategie nazionali applicando tali orientamenti". La Commissione – attraverso l'Agenzia Ue per i diritti fondamentali – è incaricata di verificare l'applicazione di tali disposizioni e dovrà riferire in merito al Parlamento e al Consiglio con cadenza annuale.

La vice presidente della Commissione, Viviane Reding, ha affermato a questo proposito: "Gli Stati membri hanno la responsabilità comune

di mettere fine all'esclusione" della principale minoranza presente nel continente. È ora di andare oltre le buone intenzioni e intraprendere azioni concrete". Il commissario per gli affari sociali e l'integrazione, Laszlo Andor, ha ribadito: "La persistente esclusione della popolazione rom è inaccettabile nell'Europa del ventunesimo secolo. Negli ultimi anni le condizioni di vita della maggioranza dei rom e le loro relazioni con il resto della società non hanno fatto che peggiorare". Da qui il collegamento della questione-rom alla strategia Europa 2020 per la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. L'Europa è di tutti gli europei – segnala l'Ue –, e i rom sono cittadini europei. ■

\* SIR Europa



# Un faro per la gente di mare

La "Stella Maris" di Taranto



Il porto mercantile di Taranto ha un altro faro, oltre a quello più tradizionale: parliamo della Stella Maris, sede dell'Apostolato specifico per i marittimi al quale si rivolgono tutti quei "migranti del mare" provenienti dalle Filippine e dalla Cina, che per lunghi mesi lavorano a bordo di navi porta container dai paesi dell'est, lontani da casa.

Le Stella Maris condividono un comune obiettivo, ricorda la presidente della sede di Taranto, Maria Assunta Metrangolo, cioè "rispondere al benessere spirituale, sociale e materiale dei marittimi sulle navi passeggeri, mercantili e da pesca, senza distinzione di cultura, nazionalità, ceto o religione". A Taranto sono 50.00 i marittimi che transitano nel porto, di diversa etnia: filippini, russi ucraini, turchi, rumeni, cinesi. Il Centro Stella Maris nel Porto Mercantile di Taranto è "un punto di riferimento e d'incontro".

Don Massimo Caramia è il cappellano di questa realtà, crocevia di popoli, e il suo lavoro quoti-

diano lo porta, da un lato, sulle navi, e dall'altro ad ospitare i marittimi nel suo centro, celebrando la santa messa nella chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli.

L'apostolato di don Massimo è forse più particolare rispetto a quello di altri sacerdoti: la duttilità che deve avere nel confrontarsi con migranti di diverse religioni, per non parlare delle lingue, inevitabili strumenti di comunicazione e di incontro.

Il servizio specifico presso la Stella Maris è stato dapprima, ci dice, frutto del puro caso, anche se poi si è definito meglio con l'invio ufficiale da parte del vescovo metropolitano Mons. Benigno Luigi Papa.

Le sfide pastorali che un cappellano dei marittimi deve affrontare "riguardano sia l'accoglienza di marittimi cattolici e/o cristiani, che l'approccio con fratelli di altre o nessuna religione", ci racconta don Massimo: "penso che il primo approccio possa essere quello di una franca amicizia,



## Giappone: la Migrantes ha raccolto 20mila euro per il Fondo a favore delle vittime dello tsunami

Tutti ricordiamo ancora le immagini del terremoto e dello tsunami che hanno investito nei mesi scorsi le coste del Giappone distruggendo edifici, strade, porti, con migliaia di vittime, e molte di più sfollate. Tra le tante le iniziative di solidarietà nazionali e internazionali a favore delle vittime, la Fondazione Migrantes, che dal 1987 segue i marittimi e l'apostolato del mare con un proprio ufficio, aveva da subito aderito all'appello del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, a cui spetta l'alta direzione dell'Apostolato del Mare, che aveva creato un "Fondo speciale dell'Apostolato del Mare per le vittime dello tsunami in Giappone".

La raccolta fondi, per la quale la Migrantes ha contribuito con la cifra di 20mila euro, oltre a soddisfare i bisogni immediati dei marittimi sopravvissuti e delle loro famiglie, è stata destinata, assieme ad altre donazioni, a sostenere un impegno a lungo termine per quanti sono al cuore del nostro ministero, e cioè i marittimi, i pescatori e le loro famiglie.

Chi desidera, può ancora contribuire al Fondo tramite bonifico intestato a:

FONDAZIONE MIGRANTES  
Via Aurelia, 796 – 00165 ROMA  
c/o BANCA PROSSIMA S.p.A  
Presso Filiale n. 5000 Milano -  
ABI 03359 CAB 01600 CIN I C/C 100000010331  
IBAN IT 87 I 03359 01600 100000010331

specificando la causale: Fondo marittimi vittime dello tsunami in Giappone

Oppure c/c postale n. 000026798009  
intestato a Migrantes - U.C.E.I.  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

come primo passo, per poi offrire anche la possibilità di un discorso di fede. Comunque penso che il primo annuncio sia più facile con chi non ha mai sentito parlare di fede. L'altra sfida è verso gli altri fratelli che hanno conosciuto la fede, ma poi hanno dimenticato".

Ultimamente, poi, un grave problema che tocca chi, come don Massimo, assiste la "gente di mare" è la piaga della pirateria. "È un affare serio, pericoloso", non esita a dirci il cappellano: "molti denunciano sentimenti di paura, un marittimo mi ha riferito di aver visto piccole imbarcazioni pirata accostarsi alla nave, ma poi, fortunatamente, non sono stati assaliti: resta in tutti, comunque, grande paura".

La Stella Maris di Taranto, tra l'altro, ha recentemente rinnovato la sua sede inaugurata il 12 settembre scorso, alla presenza del Vescovo, del Direttore della pastorale dei marittimi della Fondazione Migrantes don Giacomo Martino e della Capitaneria di Porto. Grazie all'aiuto e all'impegno di tutti la sede è divenuta più consona alle attività,

permettendo di crescere ancora e poter offrire una vera "casa lontano da casa" a tutti i marittimi di passaggio nel porto di Taranto, "offrendo loro la migliore accoglienza possibile", ha affermato la presidente Maria Assunta Metrangolo. ■



# Coraggiosi missionari della gioia

Il vescovo di Bergamo al lunapark

Gabriele Beltrami





“ In ogni territorio in cui approdate, c'è sempre una chiesa che, come una casa aperta, vi accoglie come fratelli. La vostra vita è faticosa, avete tante preoccupazioni, spesso il vostro lavoro dà poco risultato e avete la tentazione di smettere. Non arrendetevi, gettate le vostre reti fra la gente, a cui donate non soltanto il divertimento, ma soprattutto la gioia e la serenità d'animo. Sono fra i doni più belli per l'uomo del nostro tempo».

Così il vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi, si è rivolto, lo scorso 1 settembre, a 70 famiglie di lunaparkisti, durante una messa celebrata sulla pista degli autoscontri, evento pressoché unico nella diocesi di Bergamo. Insieme al vescovo hanno concelebrato il parroco di Celadina, don Mario Carminati, il Direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi don Massimo Rizzi, il cappellano della missione Santa Rosa da Lima don Mario Marossi e don Mathieu.

Erano presenti 150 persone di ogni età e con loro anche suor Franca Stevanato, dell'istituto delle suore di Carità, da sedici anni impegnata in questa pastorale.

Le parole di saluto di Carlo Mannucci, rappresen-

tante del lunapark hanno ricordato al vescovo la difficoltà di un lavoro come questo, che non rende facile studiare e che fa della piazza una grande scuola. Ha concluso, poi, mettendo al centro i bambini, speranza e futuro per ognuno: “Finché ci sarà un bambino, le nostre giostre gireranno”, strappando un applauso ai presenti.

“Il vostro lavoro vi porta a cambiare spesso luogo, ma ovunque troverete una chiesa che vi accoglie. Anche facendo bene il vostro lavoro potete vivere la vostra fede”, ha detto ancora Mons. Beschi invitando i lunaparkisti a non gettare la spugna.

Dopo la Messa c'è stato un momento di convivialità aperto a tutti che ha visto il vescovo tagliare una bellissima torta raffigurante Piazza Vecchia e il lunapark di Celadina, per poi terminare con uno scatto fotografico su un autoscontro.

Un messaggio finale viene dalle parole di don Rizzi che, rivolto al presule ha evidenziato come “con le sue parole ci ha fatto gioiosamente tornare un po' bambini e ha detto a questa cara gente di continuare ad essere sempre missionari della gioia”. ■

**UMBRIA**

## Un progetto per favorire il dialogo tra italiani e immigrati delle comunità religiose

Costruire un più stretto legame, sociale e culturale, tra i fedeli italiani ed immigrati delle comunità religiose presenti in Umbria. È questo l'obiettivo del progetto "Identità e pluralità nel dialogo religioso", finanziato dal Ministero dell'Interno e sostenuto dalla Regione Umbria, che verrà realizzato dalla cooperativa sociale "Aliseicoop" e dalla Sezione Antropologica del Dipartimento Uomo e Territorio dell'Università di Perugia, in collaborazione con esponenti delle comunità religiose, Comuni e associazioni del Terzo Settore.

**PADOVA**

## Il 16 ottobre il pellegrinaggio delle Comunità Brasiliane

Domenica 16 ottobre 2011 per la prima volta le Comunità Cattoliche Brasiliane presenti nel Nord d'Italia si recano in pellegrinaggio alla Basilica di Sant'Antonio a Padova. Ad organizzarlo sono le Comunità di Mantova, Verona, Peschiera e Treviso. Il motto che accompagnerà i pellegrini recita "con nostra Madre Aparecida facendo la volontà del Padre".



**ROMA**

## Figli di tante patrie: le seconde generazioni raccontano le prime

Roma multietnica, (Servizio Intercultura Biblioteche di Roma), assieme all'agenzia di viaggi "Avventure nel Mondo", indice un concorso dedicato alle Seconde generazioni, dal titolo "Figli di tante patrie". Si raccoglieranno brevi racconti inediti, video e fotografie. Il concorso è rivolto ai figli di migranti, dai 16 ai 36 anni, nati o cresciuti in Italia, residenti o domiciliati a Roma e Provincia. Per partecipare, gli elaborati vanno inviati a: Concorso "Figli di tante patrie. Le seconde generazioni raccontano le prime". Biblioteche di Roma - Via Zanardelli, 34 - 00186 Roma (scadenza il 20/12/2011).

**BELLUNO**

## Domegge di Cadore intitola una via alle vittime di Mattmark

La tragedia di Mattmark, in Svizzera, del 30 agosto 1965 è un avvenimento saliente nella dolorosa storia dell'emigrazione italiana e bellunese in particolare: delle 88 vittime, 56 erano italiane e tra questi 17 i bellunesi. Una tragedia da non dimenticare nella "doverosa memoria di quanti vi persero la vita, lontani dalla patria e dalle loro famiglie per garantire un futuro a sé e ai loro cari".

**CATANZARO**

## Mons. Bertolone: la scuola come "luogo di incontro e dialogo" delle differenze

L'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, ha inviato un messaggio che richiama la presenza, nelle varie scuole, di alunni di diverse nazioni del mondo. La scuola - scrive - "luogo di dialogo e d'incontro" tra diverse generazioni e tra studenti anche di differente provenienza e cultura, è come "un grande laboratorio ove voi contribuite a realizzare un profilo alto del confronto tra patrimoni culturali, artistici, scientifici e tecnologici di ieri e di oggi".

ROMA

## Adozioni internazionali: nel primo semestre 2011 aumentate del 15% rispetto al 2010

Dal report "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali", presentato nei giorni scorsi dalla Commissione per le adozioni internazionali e relativo al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2011, emerge, rispetto allo stesso periodo del 2010, un significativo incremento, pari al 15,2%, dei minori stranieri adottati: le autorizzazioni all'ingresso in Italia di minori stranieri per fini adottivi sono state oltre 300 ogni mese. Il Report è realizzato con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

CALABRIA

## Rom: primato nazionale alla Calabria con 1.200 studenti nelle scuole

Si registra in Calabria la maggiore presenza di studenti rom nelle scuole regione. Lo ha reso noto l'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri, parlando della riunione del gruppo di lavoro che si occupa dell'emergenza Rom in regione. Caligiuri ha sottolineato la priorità dell'integrazione degli studenti rom e delle loro famiglie per "elevare la qualità dell'istruzione e del contesto sociale. Il gruppo vuole anche individuare un possibile modello di sperimentazione da avviare nel prossimo anno scolastico in otto aree del territorio regionale.

MATELICA

## Una mostra dal titolo "Homo Migrans"

Da diversi anni il Circolo Didattico "Spontini" di Matelica, si occupa d'intercultura, promuovendo l'apprendimento della lingua italiana. Per facilitare l'inserimento di alunni e famiglie immigrate ed abbattere certi stereotipi e luoghi comuni, si è realizzata una mostra dal titolo "Homo Migrans": ingrediente principale è il viaggio.

EUROPA

## Primo summit europeo dei sindaci sui Rom

Nella dichiarazione finale del primo summit europeo dei sindaci sui rom, "Building mutual trust at the grassroots", promosso a Strasburgo dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa in collaborazione con altri partner, i partecipanti dei 47 Paesi CdE hanno confermato la loro determinazione ad assumere forti iniziative per migliorare l'integrazione della popolazione rom. "Ribadiamo la nostra ferma convinzione che il futuro della società democratica europea richiede l'inclusione e la partecipazione di tutti gli europei, compresi i rom, alla costruzione della democrazia, e la vita piena delle loro comunità con tutti i diritti e le responsabilità che essa comporta", afferma la dichiarazione.



TRENTO

## Minor Swing: un dvd racconta storie sinte

*Minor Swing - Storie sinte* invita ad ascoltare le parole di questo popolo, introducendo lo spettatore nel cuore del progetto di documentazione dedicato alle storie dei Sinti del Trentino. Il DVD è promosso dall'associazione Lxl - Lanterne per lucciole, che lo ha realizzato ponendo i protagonisti, virtualmente, in stanze da "visitare". Per informazioni: [www.progettosinti.org](http://www.progettosinti.org), [www.inventati.org/elleperelle](http://www.inventati.org/elleperelle).

## L'occhio del nostro mondo. Libro fotografico

Un corso gratuito di fotografia e fotogiornalismo dedicato a migranti e rifugiati, finanziato da Roma Capitale e promosso dalle Suore Missionarie Scalabriniane, ha prodotto delle opere confluite in questo volume: "un racconto fatto di persone, oggetti, momenti di trasparente verità" (dalla prefazione). Ha guidato il progetto Jean-Marc Caimi, fotogiornalista parigino, coadiuvato da Lidia Tarantini dell'ETNA (Etnopsicologia Analitica), da Salvatore Sanna, docente presso l'Istituto Superiore di Fotografia, da Paola Serino, fotografa.



Info: [www.jeanmarcgallery.com/](http://www.jeanmarcgallery.com/)

## Radio Colonia. Emigrati italiani in Germania scrivono alla radio

Il volume narra l'esperienza di vita dei nostri connazionali tramite la voce dei protagonisti: una selezione di lettere, inviate tra gli anni '60 e '70 a Radio Colonia. Difficoltà di adattamento, separazione dalle famiglie, discriminazioni: sono questi gli argomenti ricorrenti, raccontati spesso tramite il dialetto, lingua madre per eccellenza. I curatori sono Roberto Sala, storico di Berlino, e Giovanna Massariello Merzagora, ordinario dsi Glottologia e Linguistica generale presso l'Università di Verona.



Roberto Sala, Giovanna Massariello Merzagora, Radio Colonia. **Emigrati italiani in Germania scrivono alla radio**, UTET, Torino

## Profumi di umanità

Un libro che raccoglie le trenta opere vincitrici e finaliste di scrittura IMMICREANDO, promosso dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Milano e dalla Fondazione ISMU. Un cambio di prospettiva che da voce ai migranti, con i loro racconti dai quali emerge l'interiorità, la riflessione, la creatività caratteristiche di ogni Persona, senza equivoci.



Arcidiocesi di Milano, **Profumi di umanità**, Ed. Centro Ambrosiano, Milano

## Testimoni dell'esodo: Vita consacrata e mobilità umana

Esce un nuovo quaderno SIMI su "Vita consacrata e Mobilità umana". Nel volume vengono proposte anche alcune testimonianze di congregazioni e istituti di vita consacrata che si sono lasciati coinvolgere nel fenomeno dei migranti e dei rifugiati e che, modificando le proprie strutture, hanno saputo realizzare comunità sempre più aperte al dialogo e alla convivenza. In evidenza, le esperienze dei missionari di San Carlo-scalabriniani, dei gesuiti, dei verbiti, delle cabriniane, delle figlie di Maria Ausiliatrice-salesiane e di altri ancora.



Vincenzo Rosato (a cura di), **Testimoni dell'esodo: Vita consacrata e mobilità umana**, Urbaniana University Press, Città del Vaticano

## Non chiamarmi zingaro

L'idea di questo libro, scrive Pino Petruzzelli, nasce da un viaggio lungo cinque anni nella "non terra" rom di alcuni paesi europei. Ascoltando i loro pensieri, lo scrittore si trova davanti a un disegno unitario fatto di microdisegni, unicità e totalità che egli ha raccolto, mantenendo il loro originale punto di vista. Racconti di una vita dura, fatta spesso di miseria, intolleranza, ma anche di forti tradizioni, anche se diverse, storie scomode che, però, vale la pena conoscere.

Pino Petruzzelli, **Non chiamarmi zingaro**, ChiareLettere editore, Milano





# Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

P.A.

## Il Parlamento europeo approva la riforma della gestione delle frontiere esterne agli Stati membri

“Questa è la riforma più importante dalla creazione di Frontex nel 2004 e il Parlamento la accoglie con grande favore. La nostra valutazione dei primi 6 anni di lavoro dell’agenzia ci dice che è necessario rinforzarla e renderla più efficace”. Questa una delle dichiarazioni del relatore (Simon Busuttil (PPE, MT) che ha preceduto la votazione del 13 settembre scorso presso il Parlamento europeo della risoluzione legislativa riguardante le nuove regole sulla gestione delle frontiere esterne degli Stati membri della UE (Frontex)<sup>1</sup>. Il testo è stato approvato in prima lettura con 431 voti in favore, 49 contrari e 48 astensioni.

Nel 2004 il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 2007/2004, del 26 ottobre 2004, che istituisce un’Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell’Unione europea («l’Agenzia»), operativa dal maggio 2005. Il regolamento (CE) n. 2007/2004 è stato modificato nel 2007 con regolamento (CE) n. 863/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 luglio 2007, che istituisce un meccanismo per la creazione di squadre di intervento rapido alle frontiere.

Il Parlamento europeo chiede ora di inserire nel mandato rinnovato una serie di provvedimenti per assicurare il pieno rispetto dei diritti umani

in tutte le operazioni di Frontex. Su richiesta dell’Aula, infatti, l’agenzia assumerà un “responsabile per i diritti fondamentali” e creerà un “forum consultivo sui diritti fondamentali” per coadiuvare il consiglio di amministrazione dell’agenzia. Il forum consultivo includerà l’Agenzia per i diritti fondamentali dell’UE e l’Ufficio europeo di sostegno per l’asilo, l’Alto Commissariato Onu per i rifugiati e specialisti di ONG del settore.

Secondo le nuove norme, nel caso di violazione dei diritti umani, le missioni Frontex potrebbero essere sospese o cancellate del tutto.

Tra i compiti dell’agenzia ci sarà anche quello di assistere gli Stati membri in situazioni che potrebbero coinvolgere emergenze umanitarie e soccorsi in mare.

Frontex predisporrà codici di condotta per garantire la conformità ai diritti umani di tutte le missioni, incluse le operazioni di rimpatrio. Secondo il diritto internazionale, nessuno potrà essere fatto sbarcare o rimpatriato in un paese in cui la sua vita o la sua libertà possano essere lese. Secondo il testo concordato, infatti, l’agenzia rispetterà il principio di “non respingimento” in ogni circostanza.

Le nuove norme impongono ai governi nazionali di rispettare i propri impegni, concordati su base annua, nel fornire un certo numero di guardie di frontiera o una certa quantità di attrezzature all’agenzia.

Le squadre europee di guardie di frontiera, che dovrebbero aumentare l’efficienza e dare alle

<sup>1</sup> Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 13 settembre 2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un’Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell’Unione europea (Frontex) (COM(2010)0061 – C7-0045/2010 – 2010/0039(COD)).

azioni di Frontex maggiore visibilità unificando le esistenti squadre comuni di sostegno e le squadre d'intervento rapido, saranno formate da guardie nazionali assegnate dagli Stati membri per le operazioni comuni.

Una volta che il Consiglio darà il via libera al nuovo regolamento, questo entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea. Le nuove norme dovrebbero avere effetto dalla fine del 2011.

### È sempre responsabile il datore di lavoro che assume un lavoratore straniero non verificando in maniera oggettiva la regolarità del permesso di soggiorno

Con sentenza n. 32934 del 31 agosto 2011 la I sez. penale della Corte di cassazione ha sottolineato che è compito del datore di lavoro verificare la regolarità del documento senza affidarsi a ciò che gli viene detto dal cittadino straniero, non potendo poi invocare come scusante la propria buona fede nel caso in cui si sia semplicemente "fidato di assicurazioni verbali dei due soggetti assunti senza pretendere l'esibizione del prescritto permesso di soggiorno".

La Suprema corte ha ricordato la costante giurisprudenza in materia di responsabilità del datore (Sez. 1, Sentenza n. 37409 del 25/10/2006), che non viene esclusa neppure "dalla buona fede invocata per aver preso visione della richiesta del permesso di soggiorno avanzata dallo straniero" e non esclude la sussistenza della condotta anti-giuridica dell'imputato, né la punibilità del reato a lui contestato, "l'avvenuta regolarizzazione dei lavoratori stranieri successivamente all'accertamento dell'illecito, anche a seguito dell'adesione della Romania all'Unione europea" (in termini S. U., sentenza n. 2451, del 27/9/2007).

Manifestamente infondata deve ritenersi anche l'eccezione di prescrizione, ove si consideri che la condotta contestata all'imputato risulta accertata prima quindi dello spirare del termine di prescrizione di anni quattro e ciò a prescindere dall'esistenza di fatti interruttivi o cause di sospensione, con la conseguenza che l'inammissibilità del ricorso dovuta alla manifesta infondatezza dei motivi non consente il formarsi di un valido rapporto di impugnazione e preclude, in ogni caso, la possibilità di rilevare e dichiarare le cause di non punibilità a norma dell'art. 129 cod. proc. pen. (così *ex multis*, Cass., Sez. U, Sentenza n. 32 del 22/11/2000).

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMI)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E. Mons. Bruno SCHETTINO (Arcivescovo di Capua)

*Membri:* S.E. Mons. Giuseppe ANDRICH (Vescovo di Belluno-Feltre); S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI (Vescovo già ausiliare di Bergamo); S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma); S.E. Mons. Salvatore LIGORIO (Arcivescovo di Matera-Irsinia); S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Vescovo di Mazara del Vallo); S.E. Mons. Paolo SCHIAVON (Vescovo ausiliare di Roma); S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto)

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Bruno SCHETTINO

**Direttore Generale:** Mons. Giancarlo PEREGO  
Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

#### Consiglio di Amministrazione:

*Presidente:* S.E. Mons. Bruno SCHETTINO;

*Direttore Generale:* Mons. Giancarlo PEREGO;

*Tesoriere:* Dott. Giuseppe CALCAGNO;

*Consiglieri:* Don Mario ALDIGHIERI; Mons. Giambattista BETTONI;  
Dott. Maurizio CRISANTI; Don Michele PALUMBO

#### UFFICI NAZIONALI:

##### **Pastorale per gli Italiani nel Mondo:**

Tel. Segreteria: 06.66179035  
Tel. 06.66179021 - unpim@migrantes.it

##### **Pastorale per gli immigrati e profughi in Italia:**

Tel. Segreteria: 06.66179034  
unpir@migrantes.it

##### **Pastorale per i fieranti e circensi:**

Tel. Segreteria: 06.66179034  
unpcircus@migrantes.it

##### **Pastorale per i Rom e Sinti:**

Tel. Segreteria: 06.66179033  
Tel. 06.66179022 - unpres@migrantes.it

##### **Pastorale per i marittimi e aeroportuali:**

Don Giacomo MARTINO, direttore  
Tel 06.66179023 - unpam@migrantes.it  
Ufficio distaccato:  
16126 Genova - Piazza Dinegro, 6/4  
Tel. 010.8938374 - Fax 010.8932456

**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA  
Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma  
Tel. 06.6868035  
etra-modica@hotmail.it

# DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE



*Oltre la crisi, insieme*

Giovedì 27 ottobre 2011 - ore 10,30

Teatro Orione

Via Tortona, 7 (Piazza Re di Roma)

ROMA